

Vi ricordate del Napoli?

La squadra di Benitez è sparita: che errori, l'Atalanta ne fa tre

Equivoci e normalità

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

● CADONO E SI AFFANNANO, PER I LORO LIMITI STRUTTURALI. NAPOLI, FIORENTINA E MILAN NON RIESCONO ANCORA A DECIDERE DI CHE PASTA SARÀ FATTA LA LORO STAGIONE. Storie diverse, tenerle sotto lo stesso giudizio è poco serio, ma colpisce la difficoltà di venire a capo di problemi ormai sfacciati. Il Napoli è la squadra messa meglio in classifica ma anche la più recintata. È pur sempre al terzo posto, l'obiettivo massimo: se qualcuno ha creduto di rivaleggiare con la Juventus (o anche la Roma) per lo Scudetto ha peccato di ragionevolezza. Certi voli bisogna lasciarli ai tifosi, che sanno cadere ammortizzati dalla sempiterna passione. La squadra è da sempre sbilanciata tatticamente, anzi, culturalmente: i migliori sono gli attaccanti, il resto è stato messo insieme alla bisogna. Chi ci legge sa che non siamo profeti di sventura ma solo testimoni della logica. Questione di tempo: una volta conosciuto l'andazzo e "intasata" la velocità dei magnifici esterni (e persa per strada l'anarchia d'attacco di Hamsik), al Napoli restava da fare i conti con una mediana di lotta e una difesa di parvenue e riadattati (gli esterni). Ogni match è ormai da guadagnare con fatica, e sarà il caso di preoccuparsi di studiare bene anche gli avversari, che ormai lavorano sulle debolezze del Napoli. Benitez lo sa, questo è importante. Sa che quello che sembra bizzarro e inatteso è in realtà scontato. Il 4-3-3 potrebbe essere un modo per tentare un rimedio, con Hamsik e Jorginho interni, e solo uno degli sciagurati tre mediani (Inler, Berhami, Dzemali: giocatori di rottura, ma senza i tempi e il sapore della manovra).

Per fortuna del Napoli, la Fiorentina di stagione non ha troppi argomenti. Cuadrado è periferico (ha segnato in un solo match dei 21 di campionato!), Joaquin e Ilicic due ottimi calciatori di impossibile collocazione tattica in una squadra che fa possesso palla, otturando gli spazi ai suoi attaccanti. Matri è un centravanti da imboccare, non si nutre da solo. Può farlo Borja Valero (quando manca, la Fiorentina deperisce), dovrà tornare a farlo Cuadrado, poi Gomez, poi magari Rossi. La manovra a Cagliari era possente, ma stanca. A quel ritmo, serve il campione. E in campo non ce n'erano, inutile discorrere. Il Cagliari si è impoverito, non riesce a organizzare tre passaggi limpidi per arrivare ai suoi minuti attaccanti. Questi tre punti sono oro.

Il Milan vive l'equivoco della felicità. Seedorf ha aggiunto soprattutto buonumore. Funziona, mediaticamente. In campo, piccoli miglioramenti dal gioco d'attacco per via di maggiore mobilità, ma nemmeno troppo. In attesa di Essien, che può dare mentalità a una squadra eccessivamente provincializzata dalle recenti campagne acquisti (e cessioni), resta l'imbarazzante fragilità nei duelli individuali, dal centrocampo in giù: se Farnerud avesse segnato il suo gol così comodo, questo equivoco sarebbe più chiaro. Seedorf ha uno schema certo, che persegue per ora in ogni occasione. È mancato ancora un avversario di livello per mettere alla prova le distanze fra i reparti, che sembrano dilatate.

Qualche veloci considerazione: a Roma, otto minuti è il tempo che serve a De Marco per lasciarsi sedurre dalla logica, convinto com'era di celebrare una non-partita. Bellissima e disperata lotta fra Catania e Livorno, che vogliono vivere in Serie A, e questo darà spessore a tutto il campionato. Il Sassuolo, invece, mortifica questa lotta, impiegando sei titolari arrivati in settimana (sette, con lo stravagante allenatore): ma è normale?

Lo è Edoardo Reja, che ha semplificato la Lazio, facendola correre di più e meglio. Ha ritrovato Lulic, ha azzardato Keita, finalmente. Ci sono così pochi campioni in questo campionato, che appena se ne riconosce uno, acerbo ed esuberante nei suoi splendidi 18 anni, c'è solo da metterlo in campo. E Reja è uno che fa le cose giuste.



Inler abbandona il campo a testa bassa. Ci sono anche i suoi errori nella batosta contro l'Atalanta **FOTO LAPRESSE**

In tutte le reti c'è il concorso di colpa di qualche azzurro. Il tecnico abusa di turn over: «Abbiamo perso per i nostri sbagli, non per le mie scelte»

MASSIMO DE MARZI BERGAMO

SENZA DIFESA. IL NAPOLI SUBISCE UNA LEZIONE DI GOLCO E DI GOL DALL'ATALANTA DELL'EX DENIS E TORNA DA BERGAMO CON UNA SCONFITTA CHE METTE A NUDO UNA VOLTA DI PIÙ LA DEBOLEZZA DEL PACCHETTO ARRETRATO DEGLI AZZURRI. Nel weekend in cui la Fiorentina aveva perso e la Roma era stata fermata dalla pioggia, la squadra di Benitez poteva conquistare punti pesanti in chiave Champions, ma il tecnico spagnolo ha dimostrato un eccesso di prudenza nella gestione degli uomini, in vista della Coppa Italia (mercoledì all'Olimpico), rinunciando in partenza a Higuain, Hamsik e al nuovo acquisto Jorginho. Davanti Zapata è stato impalpabile, Pandev ha combinato pochissimo, solo Mertens ha avuto un paio di lampi, decisamente male anche lo svizzero Dzemali, ma i guai sono stati soprattutto dietro, dove non c'è stato turnover, semplicemente inadeguatezza a certi livelli. 26 reti subite in 22 giornate sono troppe per una formazione che mira a lottare

per gli obiettivi più importanti, soprattutto in trasferta questo Napoli mostra fragilità in quasi tutti i suoi elementi della difesa.

Reina ha regalato a Denis la rete dell'1-0 con un goffo intervento, dopo che già c'era stato un grave errore di Dzemali in avvio di azione, sul raddoppio dello stesso 'Tanke' (alla quinta rete contro la sua ex squadra) lo svarione è stato di Inler, un errore cui Albiol non ha posto rimedio. Benitez, che aveva inserito Higuain dopo lo 0-1, ha fatto poi ampiamente ricorso alla sua panchina nel finale, ma ormai i buoi erano scappati, anzi l'Atalanta ha calato il tris con Maxi Moralez, con lo svagato Fernandez protagonista negativo. In attesa che il nuovo acquisto Henrique sia utilizzabile, non si capisce perché questo Napoli si sia disfatto con tanta facilità di Paolo Cannavaro, che al debutto col Sassuolo ha subito ricevuto i gradi ed è stato il migliore dei suoi. Il fratello Fabio è stato molto severo, dicendo che la società ha fatto sentire Paolo un estraneo, ma Rafa Benitez non ha voluto commentare, mentre sulle parole del grande ex Cavani è stato lapidario: «Ha detto che il suo Napoli era più forte di questo? Oggi siamo una squadra diversa, siamo all'inizio di un nuovo progetto».

Il tecnico rigetta la tesi che la difesa non è all'altezza («abbiamo fatto errori individuali che di solito non facciamo mai, anche in attacco. Gli episodi hanno determinato il risultato»), mentre sulle sue scelte fatte pensando alla Coppa Italia ha respinto al mittente le accuse: «Non conside-

ravo la partita con l'Atalanta meno importante di quella contro la Roma. Con molti di questi giocatori in campo avevamo vinto in passato, penso alla trasferta col Genoa. Al di là di Zapata, gli altri che sono scesi in campo si possono considerare come dei titolari». Peccato che nessuno se ne sia accorto. Con molta onestà il portiere Reina si è assunto molte delle colpe della sconfitta: «Questo 3-0 è stato un choc, nessuno di noi lo poteva immaginare. Ho le mie colpe, sul primo gol ho sbagliato solo io». Stefano Colantuono, invece, ha dimenticato la beffa di otto giorni fa a Torino e si è goduto un successo che conferma che per l'Atalanta è un autentico 'fortino' l'Atleti Azzurri: «In casa siamo stati capaci di conquistare 23 dei nostri 27 punti, abbiamo fatto un'impresa contro questo Napoli, ma guai a mollare la concentrazione e pensare che siamo già salvi».

ATALANTA 3
NAPOLI 0

ATALANTA: Consigli; Benalouane, Stendardo, Yepes (35' Lucchini), Del Grosso; Raimondi, Migliaccio, Baselli (13' st Cigarini), Bonaventura; Moralez; Denis (40' st Cazzola)

NAPOLI: Reina; Maggio, Albiol, Fernandez, Reveillere (30' st Ghoulam); Inler, Dzemali (28' st Jorginho); Mertens, Pandev, Callejon; Zapata (13' st Higuain)

ARBITRO: Rizzoli

RETI: 3' st Denis (A), 17' st Denis (A), 25' st Moralez (A)

NOTE: ammoniti: Reveillere (N), Mertens (N)

Liga, l'Atletico è primo nel giorno di Aragonés

Barcellona scavalcato, 4-0 al Real Sociedad, in rete anche il rientrante Diego. E lo stadio ricordava il suo vecchio idolo

FELICE DIOTALLEVI MADRID

AL VICENTE CALDERON È STATA UNA SORTA DI PASSEGGIATA. NEL GIORNO DEL RICORDO DI ARAGONÉS L'ATLETICO MADRID HA BATTUTO IL REAL SOCIEDAD QUATTRO A ZERO. Questa non è una vittoria qualsiasi. Con questi tre punti, e la sconfitta il giorno prima del Barcellona al Nou Camp contro il Valencia (2-3), la squadra di Diego Simeone ha agguantato il primo posto.

L'Atletico vince con i gol dei suoi attaccanti (Villa e Diego Costa) e poi arrotonda con Miranda e Diego, di ritorno dopo gli anni tedeschi. Lo stadio ha trasformato il lutto in festa, perché come detto ieri è stata una giornata particolare. I giocatori avevano il lutto al braccio per ricordare un grande tecnico, quello che ha dato alla Spagna il

titolo europeo nel 2008.

Aragonés ha trascorso molti anni della sua carriera proprio all'Atlético Madrid: è infatti rimasto con i colchoneros dal 1964 al 1980, prima da giocatore (fino al 1974, mettendo insieme un record ancora imbattuto: quello dei gol segnati con la maglia biancorossa) e poi da allenatore, per poi tornare successivamente. In quegli anni la squadra vinse il campionato per quattro volte, raggiunse la finale della Coppa dei Campioni 1973-1974 e conquistò la Coppa Intercontinentale. Tra il 1964 e il 1974 Aragonés scese in campo per 265 partite nella Liga spagnola, mettendo a segno 123 reti (194 quelle totali con la maglia dell'Atletico).

Nella sua carriera ha giocato anche con Getafe, Recreativo de Huelva, Hércules, Plus Ultra, Oviedo e Betis. Era soprannominato Zapatones (grandi scarpe) perché calzava il 44.

SCACCHI

ADOLIVO CAPECE

Zurigo, parata di campioni

Il Nero muove e vince.



Termina oggi il girone di andata del super torneo di Zurigo (www.zurich-cc.com), con Caruana, Carlsen, Anand, Aronian, Nakamura e Gelfand. Domani conclusione con il girone di ritorno con partite rapid (25 minuti a testa). Intanto si attende in Italia la campionessa del mondo Hou Yifan, cinese ventenne, dettagli della visita su www.ildeltadellaluna.net